

# il Cittadino

ORGANO CESENATE DEL PARTITO DELLA "DEMOCRAZIA LIBERALE,"

Periodico  
 Telefono 95 3 3  
 Per Telegrammi:  
 CITTADINO - CESENA

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 20 —  
 ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10. —  
 SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
 Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 12 Novembre 1921

ANNO XXXIII — N. 37

Le inserzioni si ricevono presso L' Agenzia Pubblicità NELLO TARAFFONI - Corso Mazzini 9  
 Ringraziamenti, diffide, necrologie, ecc. cent. 10 la parola corpo 8 tassa governativa in più.

## La Patria vuol vivere e riprendere il suo cammino !!

“ Liberali accendete tutte le fiaccole, perchè la marcia è già cominciata nella notte, e non temete del fumo: l'alba è vicina „

“ Il suo rossore somiglierà forse a quello del sangue, ma è sorriso di porpora che balena dal manto del sole „  
 Oriani.

## UN ERRORE

Abbiamo parlato della necessità di ravvivare, di riunire, di organizzare le sparse forze del Partito liberale democratico che è purtroppo diviso, sgretolato, ma non è affatto spento o logoro, né ha esaurito la sua missione. Per diversi segni questo Partito ha mostrato di rappresentare ancora la grande maggioranza del Paese e di avere una forte vitalità, che si tratta di svegliarla e di indirizzarla verso una meta chiara e utile dando al rogo tutti i piccoli dissensi, tutti i meschini contrasti personali e abbandonando il ciarpame di cose vecchie e ormai superate dal moderno spirito della Nazione che occorre comprendere e assorbire.

Riconosciamo la difficoltà di una simile impresa: ma abbiamo nella nostra vita giornalistica affrontato altri difficili cimenti e li abbiamo vinti con la nostra fede che non muore e non declina e non ondeggia, consci come siamo della bontà della nostra causa e soprattutto sorretti dalla crescente e palese fiducia di un pubblico sempre più vasto e imponente dall'una all'altra parte d'Italia.

Quello di ieri fu appunto un grido di questa nostra fede in un momento di tanta depressione e confusione politica: e già sappiamo, per molteplici consensi, che non è stato vano, che è stato anzi raccolto e discusso. Ed è quanto — per ora — volevamo. Noi continueremo la nostra campagna, cercheremo di essere lo stimolo e il centro della invocata rinascita liberale democratica e ci seguiranno tutti coloro i quali credono, come noi, che il nostro Paese non debba cadere in preda né al socialismo né al clericalismo che ora vantano il loro predominio e sembrano disputarsi il cam-

po. Quando il partito nazionale sarà ravvivato e riorganizzato, si vedrà che può tenere testa ai suoi avversari e assicurare l'equilibrio e il progresso sociale in base a quei principii e a quelle tradizioni su cui fu fatta l'Italia unita e indipendente dalle oppressioni straniere e domestiche.

Avremo modo e tempo di svolgere a lungo questi ed altri concetti affini: oggi vogliamo rilevare un errore che si sta commettendo e che potrebbe dirsi l'eterno errore cagione in tanta parte della decadenza e del confusionismo delle forze liberali.

L'errore è di credere che il nostro Paese sia un'entità isolata nel mondo e che quanto facciamo, riguardi soltanto noi stessi e non abbia ripercussioni all'estero. Così si agisce con la più strana impulsività, danneggiando la Nazione, la quale ha bisogno di credito, di stima, di rispettabilità, di solidarietà, fuori delle proprie frontiere.

I socialisti da un lato procedono all'occupazione delle fabbriche non pensando che un esperimento di quel genere avrebbe richiamato sull'Italia la malevolenza e la diffidenza del capitalismo mondiale; i nazional-fascisti dall'altro lato si abbandonano a manifestazioni di piazza contro una missione alleata, e non pensano che la politica estera si fa con la dignità e con la fermezza e non con le grida e con le invettive. Abbiamo citato due episodi dell'attività inconsiderata delle due fazioni estreme, ma anche nel vasto campo intermedio si dicono e talvolta si fanno delle corbellerie, sempre per obbedire alla passionalità che è il fondo dell'attività dei nostri partiti.

È certo che il nostro dopo guerra sarebbe stato assai meno difficile ed aspro, se nel Paese si fosse tenuta una condotta seria e corretta, se si fossero evitati i

conflitti interni, se insomma non avessimo creato con le nostre stesse mani quel tanto di sfiducia e di diffidenza che abbiamo seminato all'estero, rendendo estremamente difficile la nostra situazione economica. Abbiamo perduto mercati importantissimi che la nostra industria aveva laboriosamente conquistato, abbiamo contribuito allo svilimento della nostra moneta, che è quotata assai meno di quel che effettivamente valga, abbiamo convalidato l'impressione che fossimo alla vigilia di una catastrofe boisevicka, poi siamo apparsi come un popolo dilaniato dalla guerra civile; insomma abbiamo dato prova di inconsideratezza, di squilibrio, di ineducazione politica, di indisciplina, di volubilità e poi ci lagniamo se le altre Nazioni ci conoscono poco e male e ci valutano poco.

Ci fa sorridere, per esempio, il vedere oggi i deputati socialisti agitarsi perchè la disoccupazione imperversa: ma non sono essi i principali responsabili delle condizioni tremende in cui versa la industria italiana? Che cosa non ha fatto il partito socialista per massacrare la produzione nazionale a favore dell'industria straniera? Si sono eccitate le masse operaie contro gli industriali facendo loro credere che senza i capitali e senza i tecnici avrebbero potuto mandare innanzi le fabbriche e così si è provocata l'occupazione degli stabilimenti, diffondendo all'estero l'impressione che fossimo sull'orlo della rivoluzione comunista; si sono fatti crescere i salari senz'alcuna considerazione delle leggi inviolabili dell'economia, si è sabotato il lavoro, si è incoraggiato l'ozio, si è imposto agli industriali di rifiutare importantissime commesse dall'estero, si è dato alimento alla campagna sistematica di denigrazione della nostra produzione che è stata descritta all'estero come difettosa

per materiale e per mano d'opera. Si è prodotta in questa maniera, nel breve giro di un paio d'anni, la crisi che ha messo sul lastrico mezzo milione di operai e più ne metterà, dato che è ancora troppo lontana la sua soluzione, anche per la resistenza delle organizzazioni operaie ad accettare delle diminuzioni di salario che negli altri paesi le masse lavoratrici hanno già accettato.

Questi i danni tremendi della infatuazione leninista. Ora la tutela dei nostri interessi internazionali si ottiene con una ferma e disciplinata condotta di popolo, la quale dia l'impressione che il nostro è un Paese saldo e sano; si ottiene eliminando la politica estera dalle nostre contese interne, e viceversa vediamo i partiti azzuffarsi pro o contro questa o quella potenza, laddove tutti i cittadini dovrebbero orientarsi verso una politica idealmente e realisticamente italiana. Prendere le parti di una grande nazione piuttosto che di un'altra, fu la caratteristica delle lotte interne nei paesi balcanici. Ma un grande Paese come l'Italia deve avere una direttiva internazionale unitaria. Viceversa c'è chi si agita per rimettere in valore i vinti e cioè coloro che, con una diversa soluzione della guerra, sarebbero stati i nostri implacabili persecutori. Altri smaniano per accreditare la diplomazia di Lenin e per esaltare il Governo di Mosca che è il vero responsabile della inaudita catastrofe del grande popolo russo. Altri infine giurano per gli alleati anche quando considerano scarsamente i nostri interessi.

Una onesta e serena indipendenza da parte della stampa e dei partiti verso le Nazioni straniere — verso tutte le Nazioni straniere — è la premessa necessaria della difesa degli interessi italiani. Ma ci vuol linea, ci vuol dignità, bisogna eliminare

l'impulsività, occorre soprattutto assicurare alla politica estera una direttiva costante, rispettata e seguita da tutti i partiti, sottratta alle passioni di parte, orientata verso alte idealità, ma basata sulla realtà. Il dividerci tra noi a favore o contro di questa o quella potenza straniera non è che una colossale gaffe a tutto danno del nostro Paese, sul quale si richiamano intrighi, reazioni e rappresentazioni e del quale si diminuiscono il prestigio e l'efficienza.

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, tornato dal Nord-America ha dovuto dolorosamente dichiarare che negli Stati Uniti ben poco si sa di noi; la stampa americana è informatissima di quanto avviene in Francia e in Inghilterra, ma non pubblica quasi mai notizie dall'Italia: i giornali americani, dopo lungo silenzio sulle nostre faccende, pubblicarono una corrispondenza nella quale si narrava di solenni funerali fatti a Napoli ad un capo della camorra! Ed effettivamente non sono che le cattive notizie che varcano trionfalmente l'Oceano, accuratamente diffuse da agenzie straniere interessate a mettere in cattiva luce l'Italia. Ed anche la mancanza d'una buona propaganda, di efficaci strumenti di diffusione delle nostre notizie, di comunicazioni sicure e dirette, ci pregiudicano non poco.

Pensiamo adunque che non siamo soli nel mondo, che viviamo nel consorzio delle Nazioni, che dobbiamo tener alto il nostro credito e tutelare la nostra dignità, che ogni nostro errore è moltiplicato e sfruttato dagli avversari e concorrenti e che con le nostre impulsive corbellerie disperdiamo sistematicamente i frutti più preziosi della nostra vittoria. Si deve per esempio, alle nostre contese interne se la stampa germanica ci guarda dall'alto al basso, e si permette di credere il nostro Paese campo aperto alle manovre della plutocrazia e della diplomazia tedesca. Da un popolo che abbiamo potentemente contribuito a vincere, non avremmo questo trattamento se dei lanzichenecchi non si agitassero e non intrigassero tra noi a favore del vinto e se la politica estera non fosse trascinata nelle lotte di parte.

Se vogliamo che l'Italia abbia il posto che le compete nel mondo, dobbiamo contenerci con più serietà, con più ponderatezza e con più disciplina.

*La patria, continuando nella sua fatale ascesa, ha bisogno delle energie di tutti i suoi figli.*

*Liberali! Dalla vostra dottrina traete fede e fervore per obbedire alla voce della grande madre!*

## IGNOTO MILITI

*Discorso per i caduti, tenuto nell'aula Magna del Liceo di Cesena il 4 Novembre 1921.*

Nel giorno soienne — lux alma — che il popolo italiano segnò nei suoi fasti e celebra la generazione presente e celebreranno le generazioni avvenire, nel giorno dell'armistizio, in cui taque la guerra più vasta e più crudele che abbia mai inferito sul mondo, quando noi con devoto pensiero rinnoviamo le corone d'alloro intorno a questi nomi benedetti e luminosi e l'aere profumo si spande nell'aula severa e col profumo un'ondata di ricordi ci sale nelle anime commosse, nelle anime in cui passano un'altra volta e rivivono le nobili sembianze dei nostri prodi, dei nostri morti; a Roma si compie un rito d'infinita pietà, di gloria imperitura. I sacri resti mortali d'un soldato ignoto esumati da una trincea e portati con quelli di altri dieci compagni di morte e di gloria nel tempio secolare di Aquileia, ivi designati da una madre che piange il frutto delle sue viscere dato magnanimamente alla Patria, sono passati attraverso le città e le borgate d'Italia tra le lacrime, i fiori e i canti del popolo: noi li abbiamo seguiti con cuore commosso e in quest'ora li accompagnano nell'eterna dimora nel luogo più alto e più degno: nel monumento della Patria.

Dignus Roma locus, quo Deus omnis eat!

Il nuovo trionfo è compiuto. Roma eccelsa che vide per le strade millenarie tante teorie di trionfatori non ha veduto mai una più grande, una più nobile, più significativa, più commovente manifestazione di gloria e di pietà.

Tacciono in questo giorno le ire di parte: dalle città, dai borghi, dai campi, dai monti, dalla marina, dovunque è un' anima che sinceramente sente la virtù di questo nome: Italia!, si leva un sospiro e tremano i cuori. Questo rito novello è sereno nelle più riposte fibre dei cuori, ha toccato e smosso le ultime compagini della stirpe e dovunque germina un fiore, questo si manda a bruciare sull'ara davanti al tumulo del soldato ignoto; dovunque sorge un pensiero, questo vola a quella bara gloriosa, dovunque splende un affetto, questo brilla alto nel nostro cielo come stella a consolare della sua luce la Patria nostra.

Perchè nel trionfo è un segno chiaro e a tutte le anime; l'umile bara dell'Ignoto, è quella di tutti i morti per la redenzione della Patria, di essa il pianto di tutte le madri, di tutte le vedove, di tutti gli orfani, di tutto il popolo italiano che ha combattuto la sua grande guerra ed ha vinto.

Sì, ogni Dio a Roma, e tutto quello che nelle anime è di divino e di grande: prima il culto del sangue versato per la Patria, l'omaggio devoto al sacrificio della vita;

*Io benedico chi per Lei cadrà  
Io benedico chi per Lei morrà*

(Continuando)

Prof. A. FORGIARINI

ABBONATEVI A

“ Il Cittadino ”

## LETTERARIA

### Recidività specifica

Dieci anni fa lessi in un libro scomunicato, (1) ma non dimenticato, questi quattro versi di F. Gaeta:

... «un carro ore acerbi s'ammucchino  
i poponi, entro un giunco ciascun,  
onde appesi a coruscche maturino  
finestrete, di contro al sereno».

Così, che B. Croce commentava così: « Ah! quale contorsione sintattica! Che è e? Italiano o latino? È latino: fate la costruzione. Ma come sta bene, qui, il latinismo della sintassi! Quei poponi, imprigionati nel giunco destinati ad essere appesi alle finestre delle case della vecchia Napoli, a maturare nei lunghi bagni di sole, sono, merce quella sintassi, idealizzati. Par di vederli come è appeso in Pompei, tutte le unità delle cose della vita antica; tocchi dall'ala del passato o meglio dall'ala della poesia ».

E mi feci una di quelle risate susultorie, capaci di rimettere a novo un povero cristiano.

Dieci anni dopo, memore dei poponi, mi sono deciso a comprare la « Poesia d'amore » dello stesso Autore, riuozolito anche dalle lodi sperticate lette su la « Critica » di maggio scorso. Le affermazioni del chiosatore — B. Croce — sono chiare ed esplicite: egli anzi ribadisce che « il Gaeta scrive vera, sostanziale e saporosa poesia. .... Il libro è fresco, attrapente, gradevolissimo. Lo leggevo anch'io, che pure queste liriche le ho gustate a una a una, via via che nascevano, lungo questi quattordici anni; lo leggevo l'altro giorno passeggiando per una poco frequentata strada della periferia di Napoli; e mi accadeva a quei suoni e a quelle immagini di sollevarmi a un tratto sopra la politica (che quale politica!), che ormai troppo e da troppo tempo d'ogni intorno ci preme, e col suo eccesso e prepotenza ci strazia, ci atossica e c'immiserisce! ».

Il chiosatore non era ancora Ministro e la coscienza ottusa di neutralista indurito non gli rimprovera nulla.

Segue, poi, una pagina e più di lodi alla Poesia ed al Poeta, e, siccome la lingua batte dove il dente dote, gli scappa detto: « Vi è passato sopra (al libro) la guerra e non l'ha toccato. In una sola lirica (« A fuochi spenti », Png. 159) balena una figurazione di cose guerresche: quella che ritrae una corazzata, a notte, in alto mare, con le eliche ferme, e spenti i fuochi, e in essa un soldato a guardia, sulla torretta, una piccola macchia bianca. Ma quel soldato, guardando il cielo, e la luna, e sentendo il respiro d'amore che riempie gli spazi, si vede in presenza non della guerra, ma di Dio, e un pianto gli serra il cuore e gli sale alle labbra la morromante interrogazione: « Perché? ».

La risposta è delle più facili. Perché? Per tutelare la pace, non parecchio vittoriosa, stipulata da coloro che non vollero la guerra, e, oggi, in premio, sono ministri e ambasciatori.

E seguita lodando « la potenza dell'espressione del particolare e l'ampiezza del ritmo », ed aggiunge: « non cade mai nel minuto, nel trito e nel volgare », mentre, una pagina avanti, cataloga che nella lirica del Gaeta spicca la tenerezza.

« Tenerezza per le cose: per la stradetta in cui è la dimora, per la vecchia torre dell'orologio, per il giardino che verdeggia accanto, per il lembo di mare che di là si vede increspato lontano, per la maraglia coperta d'edera, per i colombi e per le galline che abitano la terrazza, per il carro che passa ogni mattina con la sua campanella di rame e la doppia banderuola, per il frate che attraversa sempre alla stessa ora la via col suo grosso ombrello sotto il braccio; per lo stagioni che ritornano con le loro fisionomie e le loro consuetudini, il fiorir dei limoni, le rose, le fragole, i cesti di amarasche, la chiosetta che risuona di musica per il

messe di Maria, le processioni col Santo; per le « mille cose » insomma, che tutte hanno il suo cuore, e verso cui egli si protende amoroso e trepidante, quasi tema di perderle, consapevole di doverle un giorno perdere o abbandonare. La tenerezza si fa più profonda e spasimante quando egli è costretto a staccarsi da alcuna di quelle cose: dalla casa in cui trascorse più anni e di cui saluta lo stinto parato a fiorame che mostra ancora segnata l'impronta di ogni quadro amico e noto; dal canerino « che ha in gola primavera », guizzante raggio tra i filo di ferro della gabbia, issato là sul balcone e versante il suo canto nei cuori di coloro che l'odono dalle case e dalla strada ».

La lista del buco, se Dio vuole, è finita, ma, a vie meglio chiarire il suo pensiero, il critico sceglie e commenta, *jure suo*, (così almeno la bolla teutonica), « *Sua matutina* », p. 115, e conclude: « Non è un saggio critico, questo che ho scritto, nemmeno in abbozzo. È, ripeto, una semplice esortazione a leggere e giudicare direttamente. Saggi critici questa poesia ne susciterà, a suo tempo, e allora converrà anche rivederla in relazione con gli anteriori volumi del Gaeta, e non solo coi *Sonetti voluttuosi* del 1906, ma con le *Revisioes* del 1900. Per intanto, io credo che vi siano ancora non poche anime assetate di schietta poesia, e molte altre che hanno la stessa brama e pur non sanno quel che loro bisogna e procurano invano di spegnere con cattive bevande drogate. Ad esse tutte riuscirà, spero, non inutile l'indicazione che con questo annunzio ho fornito ».

L'annunzio occupa quattro pagine e mezzo, fitte fitte, della « Critica » del 20-5-20. Mai un dubbio, mai un'incertezza, sicché l'annunzio si risolve addirittura in un panegirico entusiastico: entusiasmo che desta tanto più meraviglia in quanto è irriso e ripreso acerbamente negli altri dal frigidissimo e petulante e petulante critico-censore.

(Continuando)

AUTORE G. PERALLINI

## Vita di partito

Ieri sera, il corrente, nello splendide sale del nostro circolo a avulugo l'abituale soirée danzante, per festeggiare la fausta data del genellio di S. M. il Re. Fin dall'inizio gran numero di gentili signorine, fiori profumati di bellezza, e di scelti cavalieri, anno iniziato le danze con fervore e con gioia. All'ingresso delle autorità, che hanno voluto onorare con la loro presenza la nostra festa, sono stati suonati gli inni della patria cantati a gran voce da tutti i convenuti. Sulla mezzanotte l'amico nostro A. Chiarati disse parole nobili ed elevate, ricordando la bella data ed esaltando la figura eccelsa del nostro Re.

Le sue parole furono coperte dagli applausi. Si procedette quindi all'estrazione di una lotteria, e la festa riprocedette ancora viva ed animata fino verso il mattino.

Erano con noi alcuni amici liberali di Firenze e di Bergamo, cui va da queste colonne il nostro saluto affettuoso.

\*\*\*

### Il nostro telegramma

Ministro Real Casa

ROMA

*Nella fausta ricorrenza del genellio di sua Maestà, Re e soldato d'Italia, la sezione del Partito Liberale di Cesena auspica grandezza Patria.*

Il Consiglio Direttivo.

## Nostre corrispondenze

Savignano di Romagna, 4 Novembre.

La nostra Savignano, che ha dato alla Patria si eletta schiera dei suoi figli migliori, ha tributato oggi solenne onoranza ai caduti in guerra celebrando il rito supremo in onore al MILITE IGNOTO. Tutto il popolo, senza distinzione di classi o di partiti, si è raccolto in chiesa ove ha pontificato con solenne pompa funebre il nostro Vicario e poscia, in silenzioso e imponente corteo, ha recato una corona di alloro in Municipio alla lapide dedicata ai Caduti e altra al Cimitero nel Panteon destinato dalla cessata amministrazione comunale ad accogliere le anime dei Caduti in guerra.

Mai - a dir vero - fu vista in Savignano sì imponente adunata di popolo raccolta spontaneamente in un comune sentimento di dolore, di pietà, di fede; mai corteo più composto e solenne nel silenzio fu visto sfilare per le nostre vie.

Era l'anima, era il sentimento patriottico del nostro popolo generoso che sente il culto della Patria delle sacre memorie, che sa onorare tutto ciò che è bello, grande, sublime.

Ma è stato anche monito severo per quei pochissimi in vero che, con mentalità stretta e gesuitica piocineria, han cercato di turbare o diminuire la imponente manifestazione del vero e schietto sentimento popolare.

Hanno pubblicato manifesti le Associazioni Combattenti e Mutuati e l'Associazione delle Donne Italiane.

Quest'ultimo è stato ammiratissimo.

S. Mauro di Romagna, 4 Novembre.

Anche nella Patria dei Pascoli la grande passione del popolo d'Italia raccolta attorno all'Ara che accoglie il MILITE IGNOTO ha trovato eco nell'animo di tutti.

Dopo la funzione religiosa, rivisitata solenne per merito di questo Rev. Parroco, tutto il popolo di S. Mauro, senza distinzione di classi o di partiti, ha mosso in corteo sino al Cimitero, ove ha recato una corona in onore dei Caduti, mentre le campane suonavano a gloria.

Questo unanime commovente consenso di popolo ha reso più che mai grottesco e stridente il vano tentativo di pochi senza patria, che sino all'ultimo momento hanno cercato di ostacolare la libera manifestazione del sentimento nazionale che pure erompe indomito ad ogni occasione dal cuore del nostro popolo generoso.

Ha suscitato infatti unanime disguido la pubblicazione di un manifesto social-comunista che ha voluto aggiungere nuova non certo magistrale - in lancia di parole alla vanità genuziana dell'elogio di quello ufficiale del Gran Partito. Ma unanime è stata anche la disapprovazione del contegno dell'Autorità che ha apposto il proprio benestare a una simile provocazione e offesa al più sacro dei sentimenti: al culto dei Morti.

Il popolo stesso ne ha fatta giustizia. Ed è stato bene.

## Note Agrarie

(Dal Giornale « Il Sole »)

Chi nutrice ancora dei dubbi sulla necessità di cambiare i metodi vustici e tradizionali, tutt'ora in uso nella preparazione del terreno a frumento, non ha che da osservare quello che sta succedendo ora nelle nostre campagne. Le superfici che attendono la semina furono in verità arate in condizioni ottime rispetto a tempra del terreno, stagione etc. ma il sistema generalmente usato di lasciare intatte le zolle quali furono staccate dall'aratro riservandosi di frantumare alla vigilia di affidarle la semente, ha portato, causa la sic-

cità, come conseguenza la quasi impossibilità o quanto meno l'estrema difficoltà di operare il necessario sminuzzamento e quindi la semina.

Aggiungasi che anche ove si riesce a ridurre la superficie in grado di ricevere il seme, si devono nutrirsi dubbi non infondati sulla sorte riservata ad esso, quando si pensi alla forte siccità atmosferica che ci affligge e allo stato di estrema sechezza dei terreni. Non può invero accadere diversamente tutte le volte in cui zolle sollevate dall'aratura vengono lasciate intatte ed esposte all'indurimento provocato dal calore estivo o autunnale, specie in stagioni straordinariamente arida come l'attuale. L'evaporazione di un terreno, che trovasi in simili condizioni è necessariamente elevatissima; la mancanza di omogeneità nella struttura, dello strato arabile, pieno di spazi vuoti e di vacui, rappresentando il fattore più efficace che influisce a determinare l'esaurimento della umidità che è contenuta, negli strati inferiori.

Ben diversamente procedono le cose nei terreni nei quali lo sminuzzamento delle zolle ha luogo immediatamente dopo l'aratura senza lasciar agio ad esse di indurirsi nell'aria e al sole. L'operazione è singolarmente agevolata oggi mediante l'impiego degli erpici frangizolle a dischi che compiono un lavoro perfetto e sono in grado di frantumare le zolle più impervie e ribelli.

Oltre ciò gli erpici a dischi colmano i vuoti lasciati dall'aratura e ci danno uno strato arabile omogeneo nel quale l'evaporazione dell'umidità è assai meno accentuata. Ulteriore beneficio ne consegue poi qualora al lavoro dell'erpice si faccia seguire quello di un cilindro che integri il funzionamento e ci prepari uno strato coltivabile bene assestato, uniforme, privo di vuocosità e quindi in grado di conservare l'umidità degli strati sottostanti. La seminazione compiuta in tali condizioni è completata da ripetuti passaggi di cilindro, anche decorrendo secca la stagione, non offre le incertezze e le alee di quella che ha luogo in un terreno lavorato col metodo comune e reso estremamente siccitoso da una evaporazione abbondante quale si ebbe e si ha tutt'ora nella stagione attuale. Chi avesse dei terreni preparati come si è detto, può quasi impunemente rischiare la semina del suo grano anche senza attendere le tanto auspicate piogge, nella sicurezza che il seme potrà germinare e salvo circostanze eccezionali e straordinariamente avverse, darci piante normali e di regolare e uniforme vegetazione.

Dobbiamo convincerci che la pratica di preparare il terreno a grano, convertendolo in un mare procelloso e cristallizzato di zolle enormi accumulanti le une sulle altre e rese compatte come cemento indurito, con vuoti, canali e caverne, è quanto si può credere irrazionale.

Parliamo, beninteso, della preparazione alle semine autunnali.

## Note di cronaca

Esposizione di Forlì - Pubblichiamo un primo elenco dei concittadini premiati dalla Mostra d'Arte di Forlì.

Pittura - Medaglia d'argento: Baglioli Alessandro e Gazzoni Oreste. - Menzione onorevole: Teodorani Fortunato e Turelli Maria.

Scultura - Medaglia d'oro: Golfarelli

Tullio - Medaglia di bronzo: Iotti Ettore.

Bianco e Nero - Medaglia d'argento: Baglioli Alessandro.

Arti decorative - Medaglia d'argento: Coop. Cementisti Artigianelli.

Cuoi Bullnott - Medaglia d'oro: Bazzocchi Guglielmina.

Merletti e Ricami - Medaglia d'argento: R. Scuola Professionale.

Onoreficenze al merito di guerra - Veniamo a conoscenza che il nostro amico Magg. Cav. Primo Stefanelli, cui deve la nobile iniziativa della locale Poliambulanza pro Mutuati, è stato decorato della Croce al merito di Guerra, per il fatto di Potenza Picena, del 24 maggio 1915, in cui "trasse a salvamento un treno militare che trovavasi sotto il bombardamento di navi nemiche... Vivi rallegramenti.

Onorificenza - Al Sig. Giovanni Marciano, Segretario addetto da poco meno di un ventennio al Gabinetto della Prefettura di Forlì, è stata conferita, per benemerita di servizio, la croce di cavaliere della corona d'Italia.

Al distintissimo funzionario che alla signorilità dei modi congiunge acutezza d'intelletto vadano le nostre felicitazioni più cordiali e sentite.

Ancora dell'orario agli Uffici Comunali - Leggemo le grandi lodi che l'Egregio nostro confratello "Il Popolano", prodiga ai propri amici prendendo lo spunto dalle nostre osservazioni riguardo all'orario degli Uffici Comunali.

Ci sembra di non aver detto una balordaggine esternando la convinzione che sia miglior cosa lasciare aperti gli uffici un'ora in più nel mezzogiorno per chiuderli un'ora prima la sera e cioè quando il lavoro è meno proficuo, né torna utile ad alcuno; ma tale non è il parere dell'organo dell'amministrazione.

Intanto, a titolo di cronaca, riferiamo che col giorno 7 Novembre, alla Prefettura di Forlì e quindi in tutte le S. Prefetture del Circondario, si è inaugurato l'orario unico dalle 9 alle 15; e pare che anche quegli impiegati siano uomini della nostra taglia e non esseri antidiluviani!

E' da augurarsi che l'aura vivificante che sussurra all'orecchio degli Amministratori tanto modernità, dica loro anche che lo scorgere dei funzionari vagabondare biglionando sotto i portici e nei caffè mentre ovunque si lavora per non sapere come ammazzare il tempo che intercala fra l'orario mattiniero ed il pomeridiano, semplicemente per comodo di qualche isolato papavero, è discretamente vergognoso!! Ma... chi si contenta gode!

Ripareremo di questo e di altre cose a suo tempo.

Inaugurazione del R. Vivaio Forestale di Borello - Domenica 13 corr. dalla R. Ispezione Forestale di Bologna in unione a questa Cattedra Ambulante, prima di iniziare la distribuzione gratuita di circa un milione di piantine forestali, sarà fatta l'inaugurazione solenne del R. Vivaio Forestale impiantato lo scorso anno a Borello. A tale cerimonia interverranno i rappresentanti del Municipio di Cesena, delle Istituzioni Agrarie Cesenati, le Autorità Scolastiche con largo numero di alunni.

La cerimonia stessa consisterà in un corteo; lo scoprimento di una lapide; in un discorso inaugurale e nella visita al Vivaio.

E poiché l'avvenimento interessa sommatamente tutte le popolazioni agricole della Valle del Savio e di quella del Borello, si fa invito anche ad esse di parteciparvi dumorose.

Cinema Kursaal - Il simpatico Cinematografo, annunzia per i prossimi giorni alcune interessanti pellicole: I giorni 12 e 13 corr. "Rosa di Sangue", dramma di avventura; 14 e 15 "Pecatrice", con Diana Karenne; 16 e 17 "Documento umano". Ci compiaciamo con la Direzione.

Commemorazione Dantesca - Parleremo ampiamente della Commemorazione Dantesca che avrà luogo domani 13 corr., nel numero prossimo.

Ger. Resp. Piraccini - Tip. Tomi

## Cappelleria Prati Emilio

CESENA - Via Mazzini 5, Casa Artusi

Grande assortimento in Cappelli Esteri e Nazionali

Rapp. te Esclusivo del Cappello SCOTT (Vero Inglese)

Ricco assortimento Fantasia per ragazzi e berletteria in genere.

Magazzini Manifatture Antonio Artusi Succ. a G. Artusi Corso Mazzini n. 5 - CESENA

ULTIME NOVITA' PER L'INVERNO

Drapperie e Lanerie per Uomo e per Signora Seterie - Sealiskin - Velluti - Biancheria e Cotonerie ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza

F. RAVAGLIA & C.

RAPPRESENTANZE

CESENA - Proseguimento Viale Bovio ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici

Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

VENDESI CASA posta in S. Egidio sulla strada provinciale. Due camere inferiori e due superiori con aia e porcile, LIBERA SUBITO. Rivolgersi al Notaio FANTINI in Cesena Piazza E. Fabbri.

VENDESI CASA di 7 vani in Corso Garibaldi N. 81. Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità.

Se volete riscaldarvi e spendere poco, visitate il magazzino della legna da ardere e dei carboni della Ditta

F.lli CANDOLI

che vi cede la merce a prezzi da non temere concorrenza.

Il magazzino è in Borgo Cavour n. 89 - Cesena.

PROF. ROSSI RAFFAELE RIPETIZIONI SCOLASTICHE

Via Tiberti n. 6 - CESENA

## Fernando Lombardini

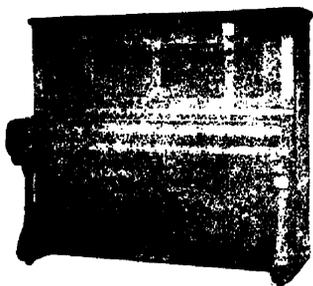
CESENA

Emporio di vendita Officina Meccanica Borgo Cavour 24. \* Cortile Dandini.

Rappresentante con deposito di Gomme "DUNLOP", per Cicli - Motocicli - Automobili

GOMME PIENE PER CAMIONS

Prezzi d'occasione  
FIP



# Pianoforti della FIP

(Fabbrica Italiana Pianoforti)

EMPORIO MUSICALE

## A. Matassoni e C.

CESENA

Corso Garibaldi di fronte alla Caserma Masini (del Servi)

### IMPORTANTE

L'Emporio Musicale A. MATASSONI & C. avendo ottenuto la rappresentanza per la Romagna della Premiata Fabbrica Istrumenti Musicali L. Desidera e Figli di Mantova è in grado di praticare sconti speciali alle Società, ai Circoli per eventuali formazioni di fanfare e bande.

OPPORTUNITÀ  
D'ACQUISTO  
A PREZZI  
D'OCASIONE

Magazzini Manifatture

Antonio Artusi Succ. a G. Artusi

Corso Mazzini n. 5 - CESENA

ULTIME NOVITA' PER L'INVERNO

Drapperie e Lanerie per Uomo  
e per Signora

Seterie - Sealiskin - Velluti  
- Biancheria e Cotonerie ecc.

Prezzi da non temere \* \* \* \* \*  
\* \* \* \* \* nessuna concorrenza

MAGAZZINO DI MODE - NOVITÀ

# ALDO PIZZI

CESENA - Corso Mazzini N. 9

FILIALE DELLA DITTA DI ANCONA

Assortimento insuperabile in

SETERIE - VELLUTI - SEALISCKIN  
LANERIE - COTONERIE ECC.

Il più importante deposito di Seterie delle Marche e della Romagna

Per i vostri acquisti visitate il magazzino, risparmierete danaro e vi troverete quello che desiderate.

## Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi, sementi e macchine agricole rivolgetevi al

### Consorzio Agrario Coop.

CESENA

# Ditta LUIGI FANTINI - Cesena

CORSO UMBERTO I.º N. 5

coi sotto segnati prezzi la più grandiosa fabbrica d'automobili d'Europa, mostra la sua superiorità di produzione battendo qualsiasi concorrenza tanto nei prezzi che nei tipi:

|                 |                   |                   |
|-----------------|-------------------|-------------------|
| Mod. " 501 "    | Chassis L. 18.000 | Torpedo L. 25.000 |
| " " 505 "       | " " 26.000        | " " 36.000        |
| " " 510 "       | " " 31.000        | " " 42.000        |
| " " 510 Sport " | " " 35.000        | " " 50.000        |

FRANCO TORIMO - GOMME A FATTURARSI

## ING. AMEDEO SALVI

Via Pietrafitta N. 7 - BOLOGNA - Via Pietrafitta N. 7

CARBONI FOSSILI ESTERI E NAZIONALI

CARBONI VEGETALI

FORNITURE INDUSTRIALI

Prezzi di assoluta concorrenza.

Chiedere listini e preventivi

## Agli Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti interpellare la

### Ditta SBRIGHI ATTILIO

coi propri magazzini in VIALE CARDUCCI 22 che dispone

Concimi minerali e d'ossa

Sali di Potassa e d'Ammoniaca

Nitrato di Soda - Crisalide di Baco

Solfato Rame - Zolfi ventilati

Pompe irroratrici - Solforine

Panelli da concime

Legno Quassio - Arseniato piombo